

Cocozza porta alla Mostra la morte di sua madre

Evento speciale il 2 settembre a Venezia con il documentario "Kome un palloncino" del regista residente a Trieste

di Annalisa Perini

► VENEZIA

Un racconto emotivo, soprattutto per immagini, di ciò che accade quando la malattia terminale coinvolge in prima persona e negli affetti più vicini. Al Lido di Venezia, durante il Festival del Cinema, il regista Massimiliano Cocozza, barese di origine, ma da molti anni triestino di adozione, proietterà il proprio film documentario "Kome un palloncino" (52') alla Multisala Astra, nell'ambito della X edizione del "Venice Film Meeting". La "vetrina" promossa dal Circuito Cinema Comunale e dalla Venice Film Commission si svolgerà dal 2 al 4 settembre (la Mostra inizia il 28), per valorizzare e far conoscere in particolare il panorama produttivo del territorio veneziano. Accanto agli oltre trenta di titoli selezionati quest'anno, il documentario di Cocozza, già vincitore, nella sezione IA Doc Rai, del Premio Ilaria Alpi 2012, sarà presentato in un evento speciale, il 2 settembre alle 19.30 al Cinema Astra 2.

All'"Ilaria Alpi" l'autore è stato premiato per «la trattazione seria, coraggiosa e delicata del tema più impegnativo, la malattia e la fine della vita, con un documento di grande valore espressivo». Il coraggio dell'autore sta anche nell'affrontare il tema portando sullo schermo, con amore e rispetto, ma senza



Il regista Massimiliano Cocozza porta a Venezia il film documentario "Kome un palloncino" sulla malattia letale che ha colpito sua madre

state nazionali ed internazionali. Nel '97 aveva già vinto il Premio Ilaria Alpi nella sezione reportage lunghi con "Ouassila", sulla condizione della donna nella guerra civile in Algeria. È autore del romanzo "Cigarettes" (Wip Edizioni, Bari) premiato a "Trieste Scritture di Frontiera". Al Lido, sempre il 2 settembre, nel pomeriggio, alle 16.30 nello Spazio della Regione Veneto all'Hotel Excel-

sior, si terrà anche la presentazione del volume "Melato Forever", realizzato dal Centro Studi di Psicologia dell'Arte e Psicoterapie Espressive con la consulenza artistica di Manuel Laghi e la Collaborazione di Regione del Veneto, AgiScuola, ConsCom, Giornalisti Specializzati Associati e Verdisime.com. A cura di Paola Dei, con la prefazione di Nicola Borrelli, il saggio dedicato a Mariangela

Melato (Edizioni Falsopiano, 180 pagg., 19.50 euro) intende tracciare un ritratto dell'attrice recentemente scomparsa, attraverso molti interventi critici, tra cui quello firmato da Callisto Cosulich, e diverse testimonianze di "incontri", brevi o di lungo e lunghissimo corso, in forma di diario e racconto. Una parte del volume è dedicata anche ad opere figurative. «Tra i contributi narrativi che arri-

chiscono il libro - spiega Paola Dei - vi sono quelli di Pupi Avati, che diresse la Melato nel suo film di esordio "Thomas e gli indemoniati", del 1969 e di cui pubblichiamo delle foto di scena, di Giancarlo Giannini, Lina Wertmüller, Massimo Ranieri e Franca Valeri». Anche Massimiliano Cocozza ha partecipato al volume, con un racconto dal titolo "La Cioccolata calda".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Morto il pittore protagonista del corto di Rubini

► MILANO

È morto Lorenzo Indrimi, il pittore romano a cui si è ispirato il regista Sergio Rubini per la realizzazione di un corto di 15 minuti "Il quadro malato". Lo ha reso noto il critico Tatti Sanguineti, direttore artistico del MantovaFilmFest, che sabato ospiterà sia il regista che il suo documentario.

Indrimi è morto il 16 agosto scorso. "Il quadro malato" racconta in 15 minuti la storia di Indrimi, classe 1930, che nel 2006 scopre di avere un tumore al polmone. L'artista rifiuta di farsi operare, e, tempo dopo, decide di disegnare il suo polmone malato che porta all'oncologo dicendogli: "devi operare questo". Il chirurgo si arrabbia, ma si arrende alle insistenze del pittore e accetta di eseguire l'intervento. Nel film la storia finisce così, nella realtà dopo un periodo in cui sembrava stare meglio, il pittore si è aggravato e il 16 agosto scorso è morto. Il Mantovafilmfest (6.a edizione) è in programma fino al 25 agosto.

corso, reale, vissuto accanto alla madre. Ma se la madre è protagonista del film, tra gli ostacoli da superare e insuperabili, e le sue emozioni, rappresentando in prima persona le difficoltà dell'incontro con la malattia neoplastica, il parente più stretto non è un'altra faccia della medaglia, in un coinvolgimento che non può che diventare, a suo modo, totale, in un concetto di "cura" ed empatia che va al di là del percorso medico. «È l'unico film che non avrei mai voluto fare – dice Cocozza – ma che è nato da un'esigenza profonda, pensando anche alle tantissime persone, milioni, che ogni giorno combattono su questo fronte. È dedicato all'eroica lotta quotidiana di chi è affetto da tumore». Il film ha avuto il contributo della Provincia di Trieste e si avvale delle musiche di Marco Schiavoni e Alessandro Russo.

Autore televisivo e giornalista free-lance, Cocozza ha realizzato reportage per varie te-